

Pasquale Farinacci

Scale e Arpeggi per
VIOLINO

Volume 2

Per conservatori, licei musicali, scuole medie e accademie musicali



PROGETTI SONORI

Coordinamento editoriale: Anna Maria Londei
Copertina e Impaginazione: Studio Progetti Sonori

ISBN 979-12-80213-56-3

Proprietà letteraria riservata

© 2021 by Progetti Sonori S.r.l - Mercatello sul Metauro (PU)
All rights reserved. International Copyright secured

Stampa: Graphicolor - Città di Castello (PG)
Printed in Italy

www.progettisonori.it
www.progettisonori.com

INDICE

Introduzione Pag. 5

SOL MAGGIORE - SOL MINORE 7

• Livello avanzato 17

LA \flat MAGGIORE - SOL \sharp MINORE 23

• Livello avanzato 32

LA MAGGIORE - LA MINORE 37

• Livello avanzato 47

SI \flat MAGGIORE - SI \flat MINORE 52

• Livello avanzato 59

SI MAGGIORE - SI MINORE 64

• Livello avanzato 71

DO MAGGIORE - DO MINORE 76

• Livello avanzato 83

RE \flat MAGGIORE - DO \sharp MINORE 88

• Livello avanzato 94

RE MAGGIORE - RE MINORE 98

• Livello avanzato 104

MI \flat MAGGIORE - MI \flat MINORE 108

• Livello avanzato 114

MI MAGGIORE - MI MINORE 118

• Livello avanzato 124

FA MAGGIORE - FA MINORE 127

• Livello avanzato 133

FA \sharp MAGGIORE - FA \sharp MINORE 136

• Livello avanzato 142

INTRODUZIONE

Scale e Arpeggi per Violino, Vol. 2 costituisce il seguito e la conclusione di un unico progetto pensato per accompagnare lo studente dalle prime esperienze con il mondo delle scale e degli arpeggi fino al livello più avanzato; riprende lo studio tecnico esattamente da dove si era concluso nel primo volume e mantiene, rigorosamente, la stessa impostazione progressiva, riproposta ad un più alto livello di difficoltà tecnica.

Vuole costituire inoltre, per il professionista e concertista, una sorta di manuale per il warm up giornaliero e per il perfezionamento della tecnica: il violinista esperto potrà facilmente e opportunamente saltare, se ritenuti superflui, gli studi propedeutici e sostituire le scale e gli arpeggi a 3 ottave con quelle a 4 ottave.

Rispetto al periodo di stesura dei grandi classici della didattica del Novecento, il mondo musicale è mutato profondamente: i corsi ordinamentali di violino jazz, nei Conservatori, sono oggi una consolidata realtà accademica. Questa constatazione, unita all'amore e al rispetto di ogni forma e stile musicale, mi ha guidato nel continuare lo sviluppo delle scale pentatoniche e blues maggiori e minori.

Ricordo che un tratto originale di tutta opera è l'indicazione delle quinte parallele e dei cambi di posizione completi: quest'ultime indicazioni sono a mio avviso molto importanti per formare l'allievo secondo criteri di ordine e consapevolezza degli spostamenti della mano sinistra. Tali indicazioni sono utili, inoltre, per distinguere i cambi completi dai "mezzi" cambiamenti. Più che rispettarli pedissequamente, consiglio di adattarli alle caratteristiche della singola mano, anticipando o posticipando il cambio se lo si ritiene opportuno. Per impostare fin dai movimenti più semplici la meccanica della mano sinistra secondo questo approccio, raccomandato da molti grandi didatti, non posso che consigliare l'uso e la consultazione del primo volume.

Didascalie, i "Tips and Tricks" distribuiti in ordine sparso (nel caso di considerazioni o consigli di ordine generale), e i suggerimenti tecnici che contraddistinguono e arricchiscono il precedente volume, sono riproposti anche nel secondo.

In aggiunta ai bicordi universalmente ritenuti più impegnativi, come le ottave diteggiate e le decime, il cui studio viene spesso sottovalutato proprio nel momento in cui è il repertorio stesso a ricordarne la critica presenza, ho inserito, alternandoli tra le tonalità, i bicordi di quarta, quinta e settima; non mancano le scale minori di bicordi di quarta, particolarmente critiche da intonare, inserite nella sezione "Livello avanzato" da Do# minore in poi.

I suoni armonici sono inaspettatamente presenti, oltre che nella musica virtuosistica e contemporanea, anche nella musica per orchestra: ciò mi ha spinto ad approfondirne l'indagine, consapevole che quello studio avrà positive ripercussioni anche sull'intonazione dei suoni reali, sulla padronanza di emissione sonora e sulla sensibilità dell'arco. Molte diteggiature relative agli armonici doppi sono state completamente riviste rispetto alle soluzioni classiche, rinnovate nell'ottica di una migliore resa acustica e, in molti casi, favorendone la semplicità esecutiva.

Non appaia aleatorio trovare gli studi preparatori soltanto in corrispondenza di alcuni bicordi: ho utilizzato il medesimo criterio del primo volume, proponendo semplici studi propedeutici in corrispondenza delle nuove difficoltà e per le due tonalità successive, confidando sulla capacità dell'allievo di apprendere il principio, elementare, e di utilizzarlo autonomamente per tutte le altre.

Il volume promuove fin dall'inizio uno studio non "consuetudinario" del materiale proposto, suggerendo legature diversificate e colpi d'arco progressivamente sempre più impegnativi. Nel caso delle scale pentatoniche e blues mi è sembrato opportuno indicare alcune arcate tipiche e caratteristiche del blues e del jazz.

Inoltre, tra i vari metodi proposti, particolare importanza riveste l'invito a studiare ed apprendere le cosiddette "varianti ritmiche". Sono riportate, nel corso del libro, le varianti più semplici e di utilizzo più comune (utili anche per lo studio del repertorio), sia per le scale, sia per gli arpeggi. Nondimeno, avendo in gran considerazione questa modalità di studio, ho proposto diverse varianti ritmiche composte, adattandole allo studio degli arpeggi a tre ottave.

Come già anticipato, di seguito alla relativa tonalità è presente una sezione di “Livello avanzato”: è la sezione più impegnativa e si collocherebbe, idealmente, alla fine del libro. Oltre alla già menzionata presenza, in questa sezione, delle scale minori a bicordi di quarta, voglio rimarcare il fatto che le scale e gli arpeggi a 4 ottave, spesso assenti da pubblicazioni analoghe, sono richiesti da diversi programmi d'esame ministeriali. D'altra parte tale ultima sezione ha un suo motivo d'essere non solo per ragioni di meccanica della mano sinistra, ma per il fatto che contempla diversi tra i colpi d'arco più complessi e di difficile esecuzione, destinati ad un momento dello studio (e a supporto di un tipo di repertorio) che presuppone un'adeguata ed ampia preparazione pregressa.

In conclusione, osservando l'opera nella loro interezza, mi rendo conto di essere andato un tantino controcorrente: compilati con un pizzico in più di comunicativa, termine fuori contesto in libri di pura tecnica, i due volumi sembrano peccare anche di una grave invasione di campo, quello dell'insegnante, che è, e sempre sarà, insostituibile: mi auguro che quanto da me proposto sia inteso da insegnanti ed alunni esclusivamente come incentivo e sprono per l'approfondimento. Ho inoltre arricchito gli esercizi con accorgimenti per lo studio che ho messo a punto negli anni, elementi che dovrebbero incentivare a formare una risorsa imprescindibile, della quale il musicista professionista non può in nessun caso fare a meno: il proprio personale metodo di studio.

Nella viva speranza che tutto ciò sia apprezzato, auguro a tutti/e... Buona musica!

L'Autore

Tabella dei simboli e delle abbreviazioni

	Arcata in giù		Arcata in su
M.	Alla metà	T.	Al tallone
P.	Alla punta	M.S.	Alla metà superiore
M.I.	Alla metà inferiore	T.A.	Con tutto l'arco
$\frac{1}{3}T.$ $\frac{1}{3}M.$ $\frac{1}{3}P.$	1/3 d'arco	2 ———	Dito fermo sulla corda
	Cambio di posizione ascendente		Cambio di posizione discendente
	Cambio di posizione sovra-acuto ascendente		Cambio di posizione sovra-acuto discendente
	Quinta o Quinta preparata	I-II-II-IV	Prima, seconda, terza, quarta corda
	Quinta con cambio ascendente		Quinta con cambio discendente

SOL MAGGIORE - SOL MINORE

Tips & Tricks

Durante lo studio del **volume I** più volte si è sottolineato un concetto illustrato e reso concreto attraverso molteplici esempi, diffusi nell'ambito dell'intera pubblicazione: al di là delle semplici legature a gruppi di due, tre o quattro note esistono innumerevoli possibilità di studio di una scala o di un arpeggio, a corde semplici o doppie. Proprio questa risorsa potenziale può trasformare ciascun contenuto, tutto sommato sempre un po' uguale a se stesso, in una sorta di laboratorio che può aiutare a chiarire, volta per volta, il singolo elemento tecnico e facilitare il cammino, difficile in ogni caso, del violinista. L'obiettivo, attraverso le migliorate abilità tecniche, è sempre quello di perfezionare i tre elementi fondamentali della musica: intonazione, qualità sonora, ed uniformità ritmica, da ottenere con qualsiasi colpo d'arco. Nondimeno, il bagaglio di metodi acquisiti durante lo studio del presente volume sarà ancora più prezioso quanto più sarà trasposto nell'assimilare i passi del repertorio.

Scala maggiore $\frac{1}{3}T.$

Scala maggiore pentatonica $\frac{1}{3}M.$

Scala maggiore blues $\frac{1}{3}P.$

Scala minore melodica

1/3 T.

1 4 4 3 3 III 4

3 4 4

Scala minore armonica

1/3 M.

1 4 4 4 II 4

3 4 2 4

Scala minore pentatonica

1/3 P.

1 2 3 4

Scala minore blues

T.A.

1 2 2 1 1

3 2 2 4 3 3

Scala cromatica

M.

1

This page of musical notation is for guitar and consists of ten staves. The key signature is G major (one sharp) and the time signature is 4/4. The notation includes various techniques such as triplets, slurs, and fingering numbers (1-4). A *simile* instruction is present in the eighth staff. The notation includes notes, rests, and bar lines.



Nel primo volume ho proposto un semplice studio propedeutico per i bicordi di terza, sesta e ottava suonando distintamente e alternativamente ciascuna nota prima di eseguire il bicordo: è una modalità di studio semplice ma efficace, certamente non l'unica. Dovresti essere in grado a questo punto di fare questo tipo di studio, se occorre, autonomamente: lo proporrò quindi per esteso soltanto in corrispondenza dei bicordi mai affrontati prima.

Scala
maggiore
di bicordi
di terza

M.I.

Scala
minore
melodica
di bicordi
di terza

M.S.

I bicordi di **quarta** sono certamente meno comodi da eseguire, e da suonare con la tecnica del legato, rispetto a quelli di **terza**, principalmente perché richiedono, la maggior parte delle volte, lo spostamento trasversale corda-corda del dito utilizzato nel bicordo precedente. Inoltre sono critici da intonare, come tutti gli intervalli perfetti, o giusti. In ciascuna ottava è presente un singolo bicordo di quarta aumentata, indicato con la lettera "A".

Studio
preparatorio
per i bicordi
di quarta

Scala
maggiore
di bicordi
di quarta

Scala
maggiore
di bicordi
di sesta

Scala
minore
melodica
di bicordi
di sesta

Scala
maggiore
di bicordi
di ottava

Scala
minore
melodica
di bicordi
di ottava



Le ottave diteggiate sono universalmente considerate tra i bicordi più critici da intonare: questi intervalli giusti richiedono una prolungata posizione in estensione delle dita perché queste possano raggiungere l'ottava con la diteggiatura 0-2, 1-3, 2-4, ecc. Senza entrare in dettagli troppo tecnici, cosa possibile solo con l'interazione diretta allievo/a-insegnante, è utile sottolineare come una posizione che preveda il pollice più avanzato e posto in basso rispetto al manico, e una leggera rotazione in senso orario del sistema avambraccio-polso-palmo, possa aiutare ad eseguire le ottave diteggiate, oltre che intonate, senza eccessive tensioni muscolari.

Studio preparatorio per i bicordi di ottave diteggiate (maggiore)

Scala maggiore di bicordi di ottave diteggiate

Studio preparatorio per i bicordi di ottave diteggiate (minore)

Scala
minore
melodica
di ottave
diteggiate

I bicordi di **decima** fanno parte degli intervalli, superiori all'ottava, definiti composti: nello specifico sono costituiti da un'ottava (che conteggiamo fino al settimo grado), più un intervallo di terza; in queste scale (come in quelle di terza, sesta e settima) troveremo successioni di **decima maggiore** e **minore**, che avranno una distanza tra le due note del bicordo, tanto nella teoria quanto nell'applicazione sullo strumento, differenziata: in gergo violinistico considereremo le **decime maggiori larghe**, e le **decime minori strette**, in ragione dell'allargamento o restringimento di un semitono dell'ampiezza della mano come conseguenza del tipo di decima. Ritengo utile, quindi, per familiarizzare con queste difficili scale a doppie corde, identificare e contrassegnare con la lettera maiuscola [M] la decima maggiore, e con quella minuscola [m] la decima minore. Inoltre, per impostare ed eseguire correttamente questo studio preparatorio, è importante far avanzare o indietreggiare mediante un singolo movimento contemporaneo entrambe le dita, osservando attentamente il diverso spostamento sulla tastiera compiuto da ciascuna di esse. Se all'inizio potrebbe avere una qualche utilità spostare le dita singolarmente, è bene cominciare il prima possibile a diteggiarle con un unico movimento simultaneo.

Studio
preparatorio
per i **bicordi
di decima**
(maggiore)

Scala maggiore di bicordi di decima

Studio preparatorio per i bicordi di ottave diteggiate (minore)

Scala minore melodica di bicordi di decima

Studio
preparatorio
per arpeggi
di bicordi
di ottava

The main musical score consists of ten staves of music in G major (one sharp) and 4/4 time. The notation includes various guitar fretting techniques indicated by numbers (0, 1, 2, 4) and Roman numerals (I, II, III) with subscripts (I₁, II₄, III₁). The music is primarily composed of arpeggiated chords, with some instances of double stops. The piece concludes with a double bar line on the tenth staff.

Arpeggi
di bicordi
di ottava

This section contains a single staff of music in G major and 3/4 time. It features arpeggiated chords with specific fretting instructions: 2 0, 4 1, 2 0, 4 1, III 4 1, III 4 1, and 0 2. The piece ends with a double bar line.

